ANNO XXIII. Domenica, 24 Luglio 1870 N. 203

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 32 —	L. 16 —	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 23 —

Mese L. 2 75 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui fu spedito il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 81, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delby Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 20 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 23 luglio

UN *MEETING* A MILANO

Abbiamo letto in due giornali di Milano l'invito ad un *meeting* da tenersi in quella città, nel quale invito, dopo la solita sfuriata contro la Francia ed i soliti tradimenti della storia contemporanea, si chiama gente intorno per dimostrare, com'essi dicono, il volere della grande maggioranza della nazione. Abbiamo letto questo gioiello di invito ed abbiamo guardato anche ai nomi che vi stanno sotto, e poi ci siamo chiesti: Che cosa si vuol dimostrare con questo *meeting?*

Che le dimostrazioni fatte nei giorni scorsi a Milano non siano piaciute nemmeno al partito rosso, lo crediamo assai facilmente; i grandi uomini di quel partito non potevano compiacersi certamente di veder compendiate le loro idee politiche nelle grida di *Viva la Compagnia degli Omnibus* e di *abbasso la Compagnia delle Indie;* ma che questi grandi uomini credano poi di dimostrare molto di diverso o molto di più colla loro radunanza popolare, è quello di cui dubitiamo. Questo *meeting*, al quale non andranno che essi e gli amici loro, rappresenterà esattamente la stessa cosa che hanno rappresentata i dimostranti sotto la galleria, con qualche sproposito grammaticale di meno e forse qualche sproposito in politica di più.

Abbiamo detto di aver guardato ai nomi di quelli che fanno l'invito, alla lista dei quali stanno due deputati che non sono di Milano, come non appartengono a quella città molti altri dei sottoscritti, e dalla combinazione di questi nomi, dal tenore di questo invito, è evidente che non può la radunanza esprimere se non quel concetto piccolo ed astioso che vede nell'impero francese un ostacolo invincibile alla rinnovata politica dei giacobini e che per isfogare il suo livore si darebbe allo czar non che al re di Prussia, sebbene l'uno e l'altro non passino per essere molto più liberali di Napoleone III.

Che queste siano le passioni di quel partito a Milano ed altrove lo sappiamo noi e lo sanno tutti, senza che alcun *meeting* venga a dimostrarlo; ma che sia poi la tendenza della maggioranza della nazione e nemmeno di Milano, è quello che resterà a provarsi dopo il *meeting*, precisamente come se non fosse stato fatto. Non parliamo della nazione, perchè figurarsi se l'Italia vuol proprio farsi rappresentare da quegli egregi signori; ma nemmeno Milano! Non hanno avuto testè quegli stessi signori l'occasione di far vedere la loro influenza sulla metropoli lombarda? Non vi furono adesso le elezioni comunali? Il *Secolo* e la *Gazzetta di Milano*, organi di quel partito, non hanno lavorato con pieno accordo e con meraviglioso zelo, con una fede ancora più maravigliosa? Ebbene, che cosa hanno raccolto? Un fiasco solenne.

E come mai lo stesso partito, gli stessi uomini hanno il coraggio di saltar fuori, freschi come rose, ad impancarsi, non solo come interpreti di Milano, ma della nazione intera?

Destino singolare di quella città dove la cordialità degli abitanti, la facilità d'un vivere lieto e geniale invita molti delle altre parti d'Italia a soffermarsi, e dove non di rado avviene che l'opinione delle più chiassose ed eterogenee minoranze, che non hanno alcuna radice profonda nel paese, s'imponga e giunga per qualche momento ad avere un qualche aspetto di forza!

Quando si vedono gli sforzi di tutti gli agitatori convergere a Milano per rappresentare qualche cosa, mentre altrove sono niente, si può anche spiegar meglio il passato di quella città, e nel 1870 sarebbe assai facile lo scrivere la storia del 1814. Quantunque la triste giornata del Prina sia veramente avvenuta a Milano, chi potrebbe sostenere che Milano la volesse? L'indegnazione pubblica si manifestò subito ed in tutti i modi contro quella immane brutalità, ma, come avviene sempre dei soccorsi che giungono tardi, fu un soccorso di Pisa.

Gli stessi intendimenti politici che muovevano le plebi nel 1814 dirigono adesso il partito dell'agitazione; un odio cieco contro la Francia e contro Napoleone come allora era contro la Francia ed il Beauharnais. Nè ci si dica che adesso è il partito liberale mentre, allora era il sanfedista che dirigeva il movimento.

Corbello chi lo crede. Nel 1814 dopo l'eccidio del Prina gli agitatori domandavano l'intera indipendenza del Regno d'Italia ed anche un po' d'allargamento de'suoi confini — una costituzione liberale liberamente votata dai collegi elettorali e così via di seguito, che ottennero infatti dopo avere aiutato gli austriaci ad entrare in Milano.

Che cosa domanderebbero i nostri agitatori d'adesso non sappiamo; ma sappiamo che quando per un caso l'influenza francese avesse a scomparire dall'Europa e restasse soltanto quella della Casa Hohenzollern, del liberalismo prussiano e del parlamentarismo ad uso Bismark non vi sarebbe gran pericolo che il principio liberale avesse a straripare.

Siamo però lontani da questi casi. Ora a Milano possono tuonare le più scapigliate filippiche contro la Francia senza che la bilancia della politica trabocchi per un peso maggiore di quello che queste filippiche abbiano in sè. Ci sia però concessa una semplice osservazione, e con questa chiuderemo.

Uno dei fatti contro i quali si elevano i promotori del *meeting* di Milano, anzi il principale, è quello del richiamo sotto le armi delle due classi congedate. Il partito che non rifiniscе mai dal gridare che vuole l'Italia grande e rispettata, pretenderebbe che, mentre tutta l'Europa pensa a' casi suoi e provvede alla difesa, l'Italia restasse inerme del tutto perchè ciascuno potesse dettarle facilmente la legge.

E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni.

NOTIZIE DELLA GUERRA

« La *France* assicura che il 21 gli arruolamenti volontari ascendevano a 15,000 a Parigi ed 85,000 nei dipartimenti.

Un ordine del maresciallo Le Boeuf dichiara che nessun giornalista verrà ammesso al quartier generale del Reno, e neanche presso gli altri corpi d'armata francese. Pare che la Prussia abbia pubblicato un eguale divieto.

Si legge nella *Liberté*:

« Il conte di Palikao rimane a Lione, al comando del 2° corpo d'armata. Pare che esistano grandi e misteriosi progetti relativamente a questo corpo. »

L'Agenzia Havas ha ricevuto notizia che, in seguito al divieto d'esportare derrate alimentari per la Francia, il governo prussiano ha fatto sequestrare tre grosse navi provenienti dall'Olanda e cariche di frumento a destinazione francese.

Troviamo nelle *ultime notizie* della *France* riferita la voce dello sgombero di Magonza e Colonia. La forma stessa in cui quella notizia è pubblicata dal citato giornale ci persuade a persistere nei nostri dubbi intorno alla sua autenticità. Ecco le parole della *France*:

« Un viaggiatore giunto da Magonza annunzia che le truppe prussiane hanno sgombrata quella città, come pure Colonia. Esse occupano Doblenza e la linea del Reno. Il complesso dei loro movimenti dà indizio d'un piano difensivo. »

A proposito del cannoneggiamento udito a Scheveningen sulle coste dell'Olanda, troviamo anche la seguente spiegazione nel *Pays*, che diamo per ciò che può valere:

« Un *avviso* francese l'*Hirondelle*, inviato in ricognizione, incontrò una nave prussiana che gli tirò un colpo di cannone a palla. L'*Hirondelle* rispose tosto con quattro cannonate e ritornò in porto a render conto della propria missione. »

Il ministro dell'interno del Granducato di Baden ha vietato anch'egli ai giornali, sotto pene severissime, di pubblicare informazioni sui movimenti delle truppe.

L'*Havas* pubblica le seguenti notizie telegrafiche:

« *Gand*, 20 *luglio*. — Scrivono da Stoccarda che il ministro di Francia ha ricevuto ieri avviso che il Wurtemberg prende parte alla guerra nazionale contro la Francia. Furono immediatamente consegnati al suddetto ministro i passaporti. Anche il Granducato d'Assia si è unito alla Prussia, e si ha da Darmstadt, che la Camera dei deputati votò un credito di 370,000 fiorini pel contingente, più un imprestito di 1,800,000 fiorini. »

INDIRIZZO DEL *REICHSTAG* AL RE DI PRUSSIA

Ecco il testo dell'indirizzo del *Reichstag* in risposta al discorso del re di Prussia:

« Le nobili parole pronunziate da N. M. trovano un'eco potente nel popolo tedesco. Un pensiero anima i cuori tedeschi, e li riempie d'orgoglio frammisto a gioia: è quello del sentimento nazionale con cui V. M. ha respinta un'inaudita suggestione.

Il popolo tedesco vuol vivere in relazione di pace e d'amicizia coi popoli che rispettano la sua indipendenza.

Come ai tempi delle guerre d'indipendenza, un Napoleone ci costringe alla santa lotta; come altra volta, i calcoli fondati sulla malignità e la slealtà verranno ad infrangersi contro la forza e il diritto del popolo tedesco.

Il popolo francese, traviato dalla vanità, riconoscerà troppo tardi il carattere funesto di ciò che ha seminato.

La parte saggia del popolo francese non riuscì ad evitare un delitto. Un'ardua e grandiosa lotta è imminente.

Abbiamo fiducia nel valore dei nostri fratelli d'armi, i quali non soffriranno che un conquistatore straniero imponga il giogo alla Germania.

Abbiamo fiducia nel nostro eroico e venerando re, a cui la Provvidenza riservò di condurre a buon fine, sul tramonto della sua vita, le grandi lotte che sostenne da giovine.

Abbiamo fiducia nel Dio che punisce i sanguinosi attentati.

Il popolo è sorto unanime; l'opinione pubblica del mondo civile riconosce la giustizia della nostra causa. Già le nazioni amiche vedono nella nostra vittoria il fatto che le vendicherà delle ingiustizie commesse anche contro loro stesse dall'ambizione bonapartista.

Il popolo tedesco troverà la propria unione sul terreno del libero suffragio. Si tratta dell'onore, della libertà e del riposo dell'Europa, come pure della prosperità dei popoli.

Questo indirizzo fu adottato all'unanimità. Il re, nel ricevorlo, rispose:

Questo indirizzo mi dà la convinzione che il compito che la nazione s'impose e non cesserà di adempiere con instancabile perseveranza, sarà condotto a fine.

STAMPA INGLESE

Il *Morning Post* pubblica le seguenti parole già segnalate dal telegrafo:

Allorquando le corrispondenze relative alla controversia franco-prussiana verrà presentata al Parlamento, si vedrà che il governo di S. M. non risparmiò alcun sforzo per conservare la pace, e che nel momento in cui il conflitto diventò imminente, fece successivamente due energici tentativi per riescire ad un accordo, e cercò di interporre la propria mediazione sulla base di reciproche concessioni, adoperandosi ad ottenere dal re di Prussia una dichiarazione che fosse tale da soddisfare la Francia, se il governo francese consentiva ad abbandonare la posizione che aveva presa. Tuttavia quest'offerta giunse troppo tardi, poichè il governo dell'imperatore s'era impegnato ad agire direttamente, ed affermava di non poter aspettare l'esito di nuovi negoziati in condizioni che fossero incompatibili colla dignità nazionale.

Il secondo tentativo del governo inglese fu quello di far appello al protocollo del 1856 ed al consenso dato dalle potenze allora riunite in congresso, alla proposta di lord Clarendon, secondo la quale le controversie dovevano in avvenire essere sottoposte a discussione amichevole prima di essere troncate colla spada. Questa felice risoluzione presa in un momento di generale pacificazione, parve perdere ogni carattere obbligatorio in presenza d'una risoluzione più violenta. Tutto ciò che ci rimane a fare, si è di deplorare che non si siamo potuto prevenire gli avvenimenti. Osserveremo una stretta neutralità, insisteremo per la osservanza assoluta dei diritti guarentiti dai trattati, ed interverremo soltanto quando si presenterà un'occasione favorevole per ristabilire la pace.

IL PARTITO PROGRESSISTA IN PRUSSIA

Leggiamo nella *Corrispondenza* provinciale di Berlino del 19:

Il partito progressista in Prussia che ieri ancora chiedeva il disarmo generale della Germania, vede oggi quanto era inopportuna la sua domanda. Rendiamo però giustizia a quel partito; in presenza dell'aggressione straniera, abbandonò tosto la sua opposizione e si è spontaneamente riunito alla bandiera patriottica.

Ecco la dichiarazione pubblicata nei giornali di Berlino dal Comitato centrale progressista:

Nel momento in cui il popolo tedesco e prussiano si disponeva ad occuparsi seriamente e con coscienza di nominare deputati al *Reichstag* ed al *Landtag* gli uomini che giudicava capaci di dare all'edifizio dello stato il compimento della libertà, un avvenimento è sopraggiunto che per ora fa sparire tutte le questioni interne dinanzi ad un interesse maggiore; la salute della patria.

Si può disapprovare in massima la guerra, e ci vantiamo di disapprovarla; ma quando un insolente vicino, senza alcuna ragione, solleva, rispetto al nostro governo, esigenze ingiuste ed umiliianti, non vi è che una cosa da fare: sguainare la spada per mettere al dovere il provocatore e tutelare per tal modo l'esistenza e l'onore della patria.

Questo dovere il popolo tedesco non lo ha rinnegato, e siamo certi che lo saprà adempiere valorosamente. Fintanto che è minacciata l'esistenza del paese, tutte le discordie dei partiti, tutte le lotte interne devono naturalmente cessare. Che il nemico sia respinto dai nostri confini, che la salute dello Stato sia assicurata, ed allora sarà tempo di ricondurre in prima linea, d'agitar nuovamente le questioni di progresso politico e sociale, ed aspettiamo fiduciosi il momento in cui il nostro partito potrà ripigliare l'interrotta sua opera, persuasi che il coraggio ed il valore del popolo tedesco somministreranno ancora una volta la prova che non fa d'uopo d'ordinare militarmente la nostra nazione e di richiedere da lei un tempo di servizio eccessivo, affinchè sia capace di difendere i suoi confini e l'onore del paese.

Fino a che questa prova sia fatta, non conosciamo, come il popolo intero, che un solo avversario, il nemico che calpesta il suolo della nostra patria. Combatterlo con tutte le nostre forze e far tutti i sacrifizi per sostenere questa lotta, ecco il dovere di tutti i tedeschi.

NEUTRALITÀ DELLA SVIZZERA

Il decreto del Consiglio federale relativo alla neutralità è in data 16 luglio e del tenore seguente:

Il Consiglio ecc. allo scopo di prevenire ogni atto non compatibile colla posizione neutrale della Svizzera:

Inerendo all'art. 90, cif. 9 della Costituzione federale, ha decretato le seguenti disposizioni, che qui vengono a norma di chiunque pubblicate:

Art. 1. L'entrata nella Svizzera di truppe regolari non meno che volontari degli Stati belligeranti, sia che fosse tentato il passaggio su territorio svizzero in corpo o pure isolatamente, sarà al caso impedita colla forza.

Art. 2. L'esportazione di armi o di materiale di guerra in generale ne'vicini Stati belligeranti, del pari che qualunque accolta di simili oggetti in vicinanza dei rispettivi confini, è interdetta.

In caso di contravvenzione le merci saranno sequestrate.

Art. 3. Le armi e il materiale di guerra che dagli Stati belligeranti saranno portati su territorio svizzero, sia che ciò avvenga per opera di rifugiati o di disertori, od altrimenti, saranno parimenti sequestrati.

Art. 4. Il comparare o, in generale, il prendere in consegna armi e materiale di guerra e oggetti d'equipaggiamento trasportati entro i confini dai disertori, è proibito, e siffatti oggetti, quand'anche si trovassero in possesso di terze persone, saranno sequestrati.

Art. 5. I rifugiati o i disertori arrivanti su territorio svizzero saranno internati ad una conveniente distanza. Quando il loro numero fosse considerevole, ne sarà data immediatamente notizia al Consiglio federale, il quale avviserà quindi alle misure necessarie.

Sono eccettuate le donne, i fanciulli, i malati, i vecchi e quelle persone di cui si hanno sufficienti ragioni per supporre una condotta tranquilla.

I rifugiati o disertori che non ottemperano agli ordini delle autorità, o che danno altrimenti motivo di lamento, saranno immediatamente espulsi.

Art. 6. Il passaggio di gente atta alle armi sul suolo svizzero per trasferirsi dal territorio dell'una a quello dell'altra potenza belligerante, è interdetto. Costoro, quando non preferiscano retrocedere, saranno mandati nell'interno della Svizzera.

Art. 7. I rispettivi governi dei Cantoni di confine e i comandi militari in attività sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza; così pure il dipartimento di commercio e dazi per ciò che riguarda la vietata circolazione di armi e materiale di guerra al confine.

Dal Ministero della marina venne diramata la seguente circolare (N° 7940) alle capitanerie di porto sul richiamo sotto le armi della classe 1846 in congedo illimitato dal Corpo reale equipaggi:

Firenze, li 20 luglio 1870.

Il governo del Re si è determinato a richiamare sotto le armi i militari del Corpo reale equipaggi appartenenti alla classe per ultima mandata in congedo illimitato, quella cioè del 1846, e per quest'uopo rivolge alle capitanerie di porto le seguenti istruzioni:

1° Devono considerarsi come appartenenti alla classe chiamata anche i surrogati di fratello, se i rispettivi surroganti sono della classe 1846.

2° Sono esclusi dal rispondere, per ora, i militari ascritti al Corpo reale equipaggi nella qualità di carpentieri e di calafati: sono dispensati invece assolutamente di presentarsi quelli che trovansi in congedo illimitato per applicazione della circolare 24 giugno 1863, N. 70, essendo essi considerati dall'amministrazione come se fossero stati esentati nella leva a cui presero parte.

3° Sono parimenti e di pien diritto dispensati dall'accorrere sotto le armi, secondo l'articolo 113 della legge 28 luglio 1861 sulla leva di mare, coloro che, alla pubblicazione del manifesto per la presente chiamata, si troveranno imbarcati sopra navi nazionali in navigazione all'estero: però toccando un punto del regno dovranno sbarcare e presentarsi anch'essi immediatamente all'autorità marittima.

4° Quelli che sono all'estero, tanto a terra che imbarcati, con regolare licenza senza far parte d'equipaggi di bastimenti italiani, dovranno rimpatriare appena spirato il termine segnato nella licenza. I presenti all'estero od a bordo di navi di bandiera straniera dovranno costituirsi sollecitamente agli agenti consolari, che li dirigeranno nello Stato con foglio di via.

5° E concesso il termine di tre mesi per rimpatriare e presentarsi alle capitanerie di porto, quelli che attendono alla pesca all'estero sopra barche nazionali. Però approdando allo Stato prima di questo termine, dovranno costituirsi immediatamente.

6° Le capitanerie di porto si asterranno dallo avviare sotto le armi coloro che alla pubblicazione del manifesto si troveranno nelle condizioni di poter invocare il congedo assoluto in base all'art. 57 della legge suddetta. Per ogni singolo caso ne riferiranno al ministero, trasmettendogli autentici ed attendibili documenti comprovanti il diritto al licenziamento definitivo. Il ministero significherà ad esse per ciascun caso le sue determinazioni.

7° Appena ricevuta la presente circolare le capitanerie pubblicheranno, munite della loro firma e di data, il manifesto di cui si rimettono gli occorrenti esemplari.

8° I compresi nella chiamata devono presentarsi al capoluogo del proprio compartimento marittimo, muniti del foglio di congedo illimitato, entro cinque giorni dalla pubblicazione del manifesto.

9° Quelli che sono o che approdano in località poste fuori del proprio compartimento, potranno presentarsi alla più vicina capitaneria di porto, che ne darà testo avviso a quella del compartimento a cui il militare è ascritto. Qualora domandassero di presentarsi alla rispettiva capitaneria, sarà loro ritirato il libretto di matricola e data ingiunzione per iscritto di tosto portarvisi, avvertendone contemporaneamente le capitanerie a cui sono diretti. La spesa di trasferta in questo caso sino al capoluogo del proprio compartimento è a carico del militare.

10° Le capitanerie di porto rilascieranno ai militari sprovvisti per qualsiasi motivo del foglio di congedo illimitato, un foglio di via per recarsi al corpo.

11° Gli infermi od impediti da forza maggiore dovranno comprovare con validi documenti la impossibilità di adempiere all'ordine di ritorno sotto le armi. Cessata la causa dell'impedimento, si affretteranno a costituirsi.

Non è ammessa per valida scusa la presenza all'estero non autorizzata dal governo.

Gli assenti da casa saranno avvisati per cura dei proprii parenti.

12° Saranno spediti ai comandi delle divisioni elenchi nominativi di coloro che saranno stati diretti alle medesime. L'invio di questi elenchi dovrà farsi giornalmente, affinchè i militari che non si recassero al proprio destino pel giorno loro prefisso abbiano ad essere dichiarati disertori entro i termini stabiliti dal vigente Codice penale militare marittimo.

13° Trascorsi cinque giorni dalla chiamata, sarà rimessa una nota ai comandi delle divisioni dei rispettivi militari, che non risposero senza essere nei casi d'esclusione sopra contemplati.

14° Saranno tenuti presenti anche in questa occasione tutte quelle altre istruzioni, in quanto possano essere applicabili, emanate per le chiamate operatesi negli anni 1866 e 1867. Si avverte però che gli ascritti alla 1ª divisione dovranno essere diretti alla Spezia, essendo stata colà trasferta la sede del relativo Consiglio principale d'amministrazione.

Il ministro: G. Acton.

LA CRISI COMMERCIALE A TRIESTE

Ieri a sera, scrive il *Cittadino* di Trieste del 21, si riunirono i rappresentanti dei maggiori Istituti e delle primarie Case bancarie e presero i seguenti provvedimenti:

Si costituì anzitutto un consorzio per venire in soccorso a chi ne abbisognasse, e firmarono: la Filiale del *Credit*, 1 milione di fior.; Morpurgo e Parente, napol. 10,000; Banca austro-orientale, napol. 20,000; l'*Unionbank*, f. 300,000.

Sino ad ulteriori deliberazioni, si stabilì frattanto di prolungare la liquidazione dei contratti di compra e vendita a tutto agosto col pagamento della *metà* differenze, e di dare delle sovvenzioni sulle carte pubbliche sino al 15 per cento al disotto del valore notato dal listino di Parigi del 30 luglio. Queste disposizioni si riferiscono ai valori italiani, il cui ribasso cagionò per la massima parte la crisi e le sospensioni avvenute.

NOTIZIE ESTERE

Ecco, secondo l'*Univers*, il piccolo discorso che Pio IX indirizzò al Concilio subito dopo proclamata la sua infallibilità:

« L'autorità del Sovrano Pontefice è grande, ma essa non distrugge; edifica. Essa non opprime, essa sostiene e spesse volte difende i diritti dei nostri fratelli, vale a dire il diritto dei vescovi. Che se qualcuno di essi non ha ben votato con noi, sappiamo ch'essi votarono in uno stato di commozione e si rammentino che il Signore non è nelle agitazioni. Si rammentino altresì che pochi anni sono essi abbondavano anzi nel senso nostro e nel senso di questa vasta assemblea. E che dunque? Hanno forse due coscienze e due volontà sullo stesso oggetto? A Dio non piaccia. Noi preghiamo dunque Dio, che solo fa le grandi meraviglie, d'illuminare i loro animi ed i loro cuori affinchè ritornino al seno del loro Padre, vale a dire del Sovrano Pontefice, vicario indegno di Gesù Cristo, affinchè li abbracci tutti e tutti lavorino con noi contro i nemici della Chiesa di Dio. Faccia, oh faccia Dio che possano dire con Agostino: — Mio Dio, voi mi avete data la vostra mirabile luce, ed ecco che io veggo. — Oh sì, che tutti veggano. Che Dio spanda su voi le sue benedizioni. »

Il tono concitato di queste parole si spiega con quella tensione d'animo che, secondo l'*Univers*, dominava a Roma quando venne proclamata l'infallibilità. Si temeva che i dissenzienti volessero affermare un'altra volta il loro dissenso nell'ultima sessione.

Fortunatamente non ne fu nulla, ma gli animi erano fortemente inaspriti. Nel momento in cui l'infallibilità venne proclamata, un maledetto temporale si addensò su S. Pietro e tuonava tanto di non sentirsi più l'un coll'altro. Alcuni dicevano ch'era la ripetizione del Sinai.

Si notò che i rappresentanti delle potenze che si erano fatti vedere in occasione delle sessioni solenni mancavano quasi tutti a questa più solenne delle altre.

Togliamo dai giornali francesi i seguenti telegrammi:

« *Roma*, 19. — Fu notata l'assenza dei principali diplomatici, ed anche quella del generale Dumont, alla cerimonia della promulgazione dell'infallibilità.

« Nulla fa ancora presumere che le truppe francesi siano per essere rinforzate. La voce che abbiano ricevuto un aumento di materiale e di munizioni, è inesatta.

« *Londra*, 20. — Il principe di Galles s'imbarcherà alla fine della settimana per la Danimarca, dove va a prendere la principessa per ricondurla in Inghilterra.

« Il principe Arturo è ritornato dal Canadà.

« Iersera, a Dublino ebbe luogo una grande dimostrazione in onore della nazione francese. Circa 20,000 persone si riunirono dinanzi alla residenza del console di Francia, con bandiere tricolori. Si gridava *viva la Francia*. La polizia volle disperdere la folla, ma non operò alcun arresto. Il console di Francia non si è mostrato. »

Il *Gaulois* ha da Baiona, 20, che lungo il confine francese venne operata una vera razzia di carlisti. Persone stabilite da 20 anni nelle città francesi, ma note per le loro ardenti simpatie carliste, furono internate. Le autorità hanno ricevuto ordine di sorvegliare attentamente il confine.

A proposito di Don Carlos, il *Gaulois* narra che aveva spinto l'audacia fino ad inviare degli agenti i quali si presentavano ai prefetti dei dipartimenti limitrofi alla Spagna e loro dicevano: « Il governo francese desidera che lasciate libero il passaggio ai carlisti, ma siccome non gli conviene di mandarvi quest'ordine per iscritto, mi ha inviato ad avvertirvene. » Il *Gaulois* aggiunge che qualche prefetto è caduto nel tranello. Fu il signor Olozaga che si recò in persona dall'imperatore per chiedergli l'espulsione di Don Carlos. L'imperatore lo accolse benignamente e aderì alla sua domanda. Il signor Olozaga si ritirò dicendo: Sire, se il re Guglielmo fosse così cortese come voi cogli ambasciatori non avremmo a deplorare la guerra.

La sera del 20, fu eseguita al teatro del l'*Opera* di Parigi la *Mata di Portici*. Alla fine del terzo atto, quando scoppia la rivoluzione, la signora Sass cantò la *Marsigliese* in mezzo all'entusiasmo degli uditori. L'imperatore, però, che doveva recarsi al teatro quella sera, non v'intervenne.

Tutti i giornali francesi annunziano con parole di rammarico la morte del signor Prévost-Paradol. Il signor Bertheamy, suo predecessore, che doveva recarsi a Bruxelles, ebbe ordine dal governo francese di rimanere provvisoriamente a Washington.

La salma del signor Prévost-Paradol sarà ricondotta in Francia a spese dello Stato.

Riguardo alle cause della morte del signor Prévost-Paradol, i dispacci dei giornali francesi l'attribuiscono alla rottura d'un aneurisma. Ma secondo il *Times*, si tratterebbe invece d'un suicidio. Ecco il dispaccio telegrafico pubblicato dal giornale inglese:

« *Nuova York*, 20 *luglio*.

« Il signor Prévost Paradol, ministro di Francia presso gli Stati Uniti, si è ucciso nella notte di martedì. La causa del suicidio è ignota, ma la si attribuisce a follia. »

Il *Cittadino* di Trieste ha per dispaccio da Brunn (Austria), in data del 19, che sopra proposta del deputato dott. Sturm la rappresentanza comunale di quella città approvò una risoluzione che invita il governo alla più stretta neutralità — nessuna alleanza col francese nemico giurato dell'Austria, e la convocazione del Consiglio dell'impero.

La *Gazzetta di Francoforte* aveva riferito, in data di Stoccarda, che l'Austria erasi rivolta al governo würtemberghese, raccomandandogli l'osservanza della neutralità ed offrendosi di proteggere questa neutralità, aggiungeva aver l'Austria fatto comprendere che credeva poter serbare più sicuramente il suo contegno neutrale se gli Stati meridionali si astenessero pure dal partecipare alla guerra, e in generale se questa rimanesse circoscritta alla Prussia ed alla Francia. Ora l'*Abendpost* dichiara che questa notizia è una pretta invenzione.

Leggiamo nei giornali austriaci che tre studenti di Praga volevano prender servizio nell'esercito della Germania settentrionale, ma ne fu loro negato il permesso dal governo austriaco.

La regina di Prussia si è posta a capo delle Società di signore tedesche per dar soccorsi ai feriti, e rivolse alle medesime il seguente invito:

« La patria aspetta che tutte le donne siano pronte a fare il proprio dovere. È necessario mandare immediatamente dei soccorsi sul Reno. »

Il *Journal Officiel* pubblica il seguente dispaccio inviato da Pechino dal rappresentante francese in China:

« Il signor Fontanié, consolo di Francia, i signori Simon, Thomassin, sua moglie, otto suore di carità, i missionari Chevrier e Di Chalmaison, ecc., in tutto 14 francesi, furono uccisi dalla plebe di Tien-Tsin, il 22 giugno. Non vi è alcun pericolo a Pechino.

« Firmato: ROCHECHOUART. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 luglio contiene:

1. La nota con la quale il governo del Re annunzia di avere ricevuto la notificazione che la guerra è stata dichiarata fra la Francia da una parte, e la Confederazione germanica del Nord, la Baviera, il Wurtemberg, il Granducato di Baden e l'Assia dall'altra. (Vedi *Notizie ultime*)

2. Un R. decreto del 29 maggio con il quale sono dichiarate provinciali le dodici strade della provincia di Mantova, indicate nell'elenco annesso al decreto medesimo.

3. Un R. decreto del 25 giugno col quale, la frazione Oliero è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del Comune di Valstagna.

4. Un R. decreto del 18 luglio con il quale il Collegio elettorale di Paternò, N. 130, è convocato pel giorno 7 agosto prossimo affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 14 dello stesso mese.

5. La circolare del ministero della marina alle Capitanerie di porto sul richiamo sotto le armi della classe 1846 in congedo illimitato del Corpo reali equipaggi.

CRONACA DI FIRENZE

Nessun fatto importante nelle scorse 24 ore. I soliti arresti di oziosi, vagabondi e sospetti e nulla più.

La Società delle strade ferrate meridionali annunzia che col giorno 15 luglio le stazioni di Bologna e di Ancona sono abilitate a distribuire biglietti di andata e ritorno, validi per otto giorni per Napoli, e viceversa Napoli per le accennate due stazioni.

Domenica, 24, nel giardino della R. Società toscana di orticoltura, avrà luogo la consueta festa.

Riceviamo il numero di saggio di un'importante pubblicazione scientifica. Essa ha per titolo: *Annali del R. Museo Industriale Italiano*. (Torino, tip. G. Favale e Comp.)

« È mestieri, si legge nell'introduzione a questo *saggio*, che l'idea di Museo non vada confusa nelle menti dei più, con quella di altre istituzioni che hanno già un'altra storia, o che se di una lontana creazione, si sono sostituite a parte di altre scuole già famigliari, solo allargandone e modificandone l'indirizzo, a seconda dei nuovi bisogni. — E mestieri che si conosca generalmente che cosa si propone di fare il *Museo Industriale*, che si è chiamato a profittarsene, che cosa gli si possa domandare. È necessario che la corrispondenza degl'individui e delle istituzioni con lui, già estesa coll'estero, diventi un bisogno sentito anche fra noi. Tenie a preparare ed iniziare questo stato di cose la pubblicazione de'suoi *Annali*, che intraprende il *Museo*. »

In questo punto sta lo scopo della nuova pubblicazione, che noi auguriamo di vedere raggiunto.

La Società dei Filodrammatici Fidenti darà al teatro diurno, in via delle Casine N. 9, il sesto esperimento straordinario stasera 24, a ore 8 1/2, rappresentando *Torquato Tasso*, Commedia in cinque atti in versi dell'avv. Carlo Goldoni.

Bullettino Meteorologico del 23 *luglio* ore 4 *pomeridiana*

Sul Mediterraneo i venti tendono a girare a levante e a scirocco; sull'Adriatico continua a dominare la tramontana; forte sul canale d'Otranto dove il mare è agitato, ed il cielo nuvoloso. Il barometro si è abbassato di un altro mm. circa, specialmente nel centro d'Italia, in Sardegna e in Sicilia.

Nebbia in Piemonte, e nubi sparse a Venezia, Ancona, Palermo e Messina.

Il barometro abbassa leggermente nel Sud d'Europa.

Buon tempo.

Temperatura	minima	+ 20 0
	massima	+ 34 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 22 *luglio*

Montini Giulia, d'anni 8 — Caparrini Adeodato, id. 70 — Pacini Giovanni, id. 60 — Agostini Marianna, id. 51 — Verdi Maria Caterina, id. 58.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 15, cioè: 6 maschi e 9 femmine.

morti.

Matrimoni del 22 *luglio*.

Mazzoni Leopoldo, e Donnini Enrichetta, coloni.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

Seduta del 23 *luglio*.

La seduta è aperta alle ore 11 1/2 antim. colle solite formalità.

PRES. annunzia che l'on. ministro delle finanze ha deposto sul banco della presidenza i documenti che comprovano che la Banca nazionale è sempre pronta a mantenere i patti stipulati col governo. Questi documenti sono a disposizione di tutti i deputati.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della Convenzione conchiusa colla Banca.

Si dà lettura dell'art. 1°.

BATTAZZI (per una mozione d'ordine) osserva che rimane ancora a votare la proposta Catucci che, cioè, non si passa alla discussione degli articoli.

PRES. risponde che l'approvazione del giorno puro e semplice votato ieri ha escluso tutte le altre proposte. D'altra parte l'on. Catucci non ha fatto nessuna proposta formale.

SINEO, il quale aveva proposto un emendamento, lo ritira poichè vede che la maggioranza è decisa a votarla.

Sono approvati senza discussione i seguenti articoli:

« Art. 1. La somma di 100 milioni di lire anticipate al Tesoro dello Stato dalla Banca Nazionale contro deposito di obbligazioni dell'Asse ecclesiastico sarà portata in aumento al mutuo di 278 milioni in biglietti fatto al'a Banca al Tesoro in forza dei decreti legislativi in data 1° maggio e 5 ottobre 1866.

« Art. 2. La Banca nazionale verserà inoltre al Tesoro, a titolo di mutuo, altri 122 milioni, dei quali 50 milioni in oro e 72 in biglietti. Le somme suddette saranno versate a misura che ne sarà fatta richiesta dal governo, e dalla data dei rispettivi versamenti decorrerà l'interesse di cui all'art. 9.

« Art. 3. La Banca nazionale è dispensata dall'obbligo di tenere nelle sue casse la riserva metallica per il montare dei biglietti mutuati al Tesoro dello Stato ai termini degli articoli precedenti.

« Il detto montare ha per limite massimo la somma di 450 milioni di lire, e sarà ridotto col ridursi del mutuo ai termini dell'art. 10.

« Art. 4. Il *maximum* della circolazione dei biglietti della Banca nazionale, stabilito in 750 milioni colla legge del 3 settembre 1868, potrà essere aumentato sino a 800 milioni.

« Art. 5. In garanzia del mutuo suddetto di 500 milioni il governo italiano depositerà nelle casse della Banca nazionale obbligazioni dell'asse ecclesiastico per un valore nominale di L. 833,000,000.

« Art. 6. La Banca nazionale nel regno d'Italia continuerà a fare, come ora, la vendita delle obbligazioni dell'asse ecclesiastico, di cui all'articolo precedente, in tutte le sue sedi o succursali ed in quelle della Banca nazionale toscana.

« Nelle provincie in cui non esistono sedi o succursali delle Banche predette, il ministro delle finanze autorizzerà i tesorieri provinciali ad effettuare la vendita delle obbligazioni per conto della Banca nazionale nel regno d'Italia. »

L'articolo 7 è così concepito:

« Il prezzo di vendita delle obbligazioni resta fissato a lire 85 per ogni lire cento nominali. »

È approvato dopo brevi osservazioni.

Sono pure approvati i seguenti articoli:

« Art. 8. Il conto della vendita delle obbligazioni sarà regolato semestralmente il 31 marzo ed il 30 settembre. Il prodotto della vendita risultante da detto conto sarà ritenuto dalla Banca e portato a credito del Tesoro alle date suddette a diminuzione del suo debito pel mutuo di 500 milioni.

« Art. 9. Sulle somme di cui il Tesoro sarà debitore nel conto del mutuo di 500 milioni alle epoche suddette, sarà liquidato e corrisposto alla Banca nazionale l'interesse annuo di centesimi 60 per ogni cento lire, cessando gl'interessi ora vigenti sul mutuo di 278 milioni e per anticipazione del conto milioni.

« Art. 10. A misura e fino alla concorrenza della somma che la Banca riceverà dallo Stato per effetto della vendita delle obbligazioni, od altrimenti, in sconto del mutuo di 500 milioni sarà ridotto il limite della circolazione dei biglietti stabilito coll'articolo 4.

« Art. 11. Dei 500 milioni dovuti dallo Stato alla Banca, 50 saranno restituiti in oro. »

« Art. 12. Il governo si obbliga a non vendere altre obbligazioni dell'Asse ecclesiastico, oltre quelle date in garanzia alla Banca Nazionale, fino a che il credito della Banca sia ridotto a 217 milioni.

« Art. 14. La presente convenzione avrà il suo effetto il giorno successivo a quello in cui sarà approvata per reale decreto. »

MICOTERA ricorda d'aver deposto tre giorni or sono una domanda d'interrogazione al presidente del Consiglio.

PRES. osserva che non ne potè dare lettura, stante l'assenza del presidente del Consiglio.

Prega il preopinante ad attendere che sia finita la discussione sulla convenzione.

L'on. Nicotera aderisce.

PRES. Mette ora ai voti l'articolo che approva la convenzione colla Banca.

Eccone il testo:

« Il governo del Re ha facoltà di stipulare con la Banca Nazionale nel regno d'Italia la convenzione contenuta nell'allegato *B*.

Prima che il credito della Banca verso lo Stato sia ridotto di lire 283 milioni, il governo provvederà all'estinzione totale del mutuo di 500 milioni ed alla cessazione del corso forzato. »

Sopra questo articolo fu chiesto l'appello nominale.

Si procede all'appello nominale che dà il seguente risultato:

Presenti	315	Votanti	308
Risposero SI	180	Risposero NO	128
Si astennero	7.		

La Camera approva l'articolo.

VILLA PERNICE presenta un'aggiunta alla relazione sul progetto di legge per la esazione delle imposte dirette.

PRES. annunzia che gli onor. Corte e Nicotera intendono interpellare il governo per sapere quando pubblicherà il suo manifesto di neutralità.

CORTE ricorda l'esempio dell'Inghilterra, la quale ha già pubblicato un manifesto di neutralità ed invita il governo a fare altrettanto perchè i popoli hanno diritto di sapere le risoluzioni del governo dal governo stesso e non dai giornali.

È necessario che questa dichiarazione si faccia perchè i cittadini sappiano i doveri che loro prescrive la neutralità.

LANZA. Dopo le dichiarazioni fatte dal governo alla Camera, le asserzioni di taluni giornali non hanno nessun valore.

Del resto, il ministero non potè pubblicare fino ad ora un manifesto di neutralità, perchè non era pervenuta, dalle parti interessate, al governo italiano la dichiarazione ufficiale della guerra. Ora questa dichiarazione ci è pervenuta, e questa sera stessa il giornale ufficiale conterrà il manifesto del governo.

NICOTERA non è soddisfatto di questa semplice dichiarazione. Crede che il governo deve fare discutere dal Parlamento la sua politica per sapere su il governo ha la fiducia del Parlamento o no. Corse voce che le truppe francesi se ne vadano da Roma (*mormorio a destra*), è dunque necessario che il governo si spieghi, perchè noi abbiamo diritto di sapere come stanno la cose.

Propongo dunque che domani la Camera tenga una seduta straordinaria per decidere se ha o meno fiducia nell'attuale gabinetto (*rumori*) o per discutere la sua politica.

PRES. annunzia che gli on. Micoli e Damiani fanno una proposta quasi identica.

LANZA non ha in principio nulla in contrario che la Camera discuta, ma avverte che il governo non potrà dire di più di quello che ha detto. Esso ha proclamato e proclama la politica di neutralità, ma non potrebbe adattarsi a discutere sopra eventualità e sopra ipotesi sull'avvenire.

NICOTERA trova indispensabile che il governo sappia se esso ha una maggioranza che politicamente ha fiducia in lui. Fino adesso non abbiamo che una maggioranza che ha finanziariamente fiducia del gabinetto.

L'oratore insiste dunque perchè si faccia la discussione sulla questione di sapere se la Camera ha fiducia politicamente nel ministero.

CORTE crede anch'egli necessario che la condotta che il gabinetto ha promesso di seguire sia sanzionata da un voto della Camera.

LANZA ripete che accetta l'interpellanza e non ha nessuna difficoltà che essa si faccia lunedì.

NICOTERA dimostra la necessità che la discussione sia ampia e che si discuta tutta la politica del ministro. Insisto perchè l'interpellanza abbia luogo domani.

MORELLI DONATO vuol sapere se la discussione si limiterà alla politica estera, oppure se si farà anche sulla politica interna.

PRES. Ma ciò risulterà dalla discussione.

MORELLI DONATO. Allora alla proposta Nicotera, che si provochi un voto di fiducia o di sfiducia sulla politica estera, io propongo si aggiunga un voto di fiducia o di sfiducia sulla politica interna.

TOSCANELLI propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra queste domande d'interpellanze. (*Movimento*)

L'oratore crede queste interpellanze assolutamente inopportune. (*Approvazione sopra alcuni banchi*)

PRES. Non ci può essere ordine del giorno puro e semplice, poichè non c'è proposta.

BROGLIO. È evidente che la Camera può permettere o non permettere queste interpellanze e quindi l'ordine del giorno puro e semplice può stare.

CHIAVES. Domando la parola contro l'ordine del giorno puro e semplice.

LANZA osserva che dinanzi alla proposta di un voto di fiducia, il governo non può rincalare. Ora che la Camera sta per separarsi e che il ministero si troverà solo dinanzi al paese e dinanzi alle complicazioni che possono succedere in Europa, egli ha bisogno di un voto che lo renda forte. Gli è perciò che esso non accetta la proposta di non fare le interpellanze.

CHIAVES parla anch'egli nello stesso senso.

MASSARI si meraviglia che la domanda di un voto venga da coloro i quali pochi momenti or sono diedero al gabinetto un voto di sfiducia.

In quanto alla destra, essa diede un voto di fiducia chiaro ed esplicito, e si meraviglia che le si chieda domani un altro voto. Ciò basta per spiegare che, se equivoco c'è, esso non è a destra, ma a sinistra. (*Rumori*)

LANZA. Il ministero credeva infatti che il voto oggi dato bastasse, ma dal momento in cui si è voluto fare distinzione fra voto finanziario e voto politico, esso non poteva non accettare la proposta che la sua condotta fosse approvata non solo finanziariamente, ma anche politicamente. (*Bene a sinistra*)

NICOTERA nota la contraddizione che esiste fra la condotta d'oggi dell'on. Massari e quella da lui seguita giorni or sono, allorchè biasimava il ministero; che l'on. Massari ed i suoi amici abbiano il coraggio di dire ad alta voce: Noi abbiamo finanziariamente e politicamente fiducia nel ministero, ed allora gli equivoci spariranno.

BROGLIO dice che insiste perchè la Camera rinvii le interpellanze dopo le convenzioni ferroviarie; che il ministero si contenti per ora del voto finanziario.

LANZA dichiara che non può accettare questa proposta dopo che si è fatta distinzione fra voto politico e finanziario. (*Bene a sinistra*)

MASSARI risponde che, se l'altro giorno fece una rimostranza un po' viva al ministero, lo fece non già per spianare la via ad un altro gabinetto, ma perchè rispondeva ad un debito di coscienza.

Del resto, che equivoco ci sia da parte di sinistra è che il ministero il quale ebbe poco fa un voto di fiducia dalla destra, ottenga ora gli applausi di sinistra. (*Ilarità*)

SELLA dimostra che dal momento che alla Camera si è elevato un dubbio se il ministero ha politicamente la fiducia del Parlamento, il gabinetto non poteva ricusarsi anche la interpellanza si facesse.

Il ministro dimostra come sentendosi accusato di evoluzione per un atto che era consigliato dalle regole più elementari di prudenza e di riguardo, egli non potè vedere in quest'attacco che un atto ostile per parte dell'on. Massari.

Ringrazia la maggioranza di avere aiutato il governo nella questione finanziaria, ma dimostra come dinanzi ai problemi politici esteri ed interni che possono sorgere, è necessario che il ministero abbia dalla Camera un voto esplicito di fiducia.

Voci. Ai voti! Ai voti!

La chiusura è approvata.

PRES. Allora rimane da mettere ai voti la proposta Broglio, che le interpellanze siano rinviate dopo le convenzioni ferroviarie. Sopra questa proposta fu chiesto l'appello nominale.

Voci a sinistra. Sì! Sì.

SELLA. Domando la parola.

(A sinistra si comincia a gridare No! No! Ai voti! Il presidente scampanella inutilmente per ottenere il silenzio.)

BROGLIO vuole parlare.

(Scoppio di rumori assordanti a sinistra. Molti deputati di quella parte gridano che si vada ai voti)

PRES. gridando a squarciagola: On. Broglio, la mantiene la proposta o la ritira?

(A sinistra si continua a fare un chiasso assordante — Il deputato Nicotera ed altri battono i pugni sui banchi)

BROGLIO grida in mezzo ai rumori.

LANZA vuol parlare, ma la sinistra non lo permette colle sue grida persistenti.

Il presidente riesce finalmente a fare udire queste parole: L'on. Broglio ritira la sua proposta.

(A queste parole le grida dei deputati di sinistra non conoscono più misura. Esse diventano assordanti, e questa specie di baccano dura vari minuti. Molti deputati di sinistra apostrofano in modo ironico affatto parlamentare il presidente stesso. Ad un tratto il presidente piglia il proprio cappello e si copre — La sinistra comincia a gridare: Fuori, fuori, ed abbandona in massa l'aula protestando. Grande confusione. La seduta è sospesa per un'ora. I deputati di destra e del centro rimangono nell'aula. Allorchè il presidente riprende il suo posto, la sinistra è deserta. Si osservano diverse gite dell'on. Bertea segretario, il quale dopo avere parlato col presidente, va per ben tre volte nella sala dei Duecento e poi riferisce evidentemente all'on. Biancheri l'esito delle sue pratiche. Finalmente il presidente riapre la seduta anche in assenza della sinistra.

PRES. spiega come una parte della Camera avesse creduto che il presidente avesse pronunziato la parola sacramentale dell'appello nominale prima che l'on. Broglio ritirasse la sua proposta, mentre in realtà questa parola non era stata pronunziata. La presidenza volle usare all'on. Broglio la deferenza che usa a tutti i deputati, di chiedergli se insisteva nella sua proposta.

Ciò diede luogo ad un equivoco di cui è dolente, ma che non dipese da lui.

Rimane dunque stabilito che la discussione politica avrà luogo lunedì.

Ora rimane ancora a votarsi l'ultimo articolo che riguarda la convenzione. Esso è del seguente tenore:

« Il. È data facoltà al ministro delle finanze di alienare tanta rendita del 5 per cento da inscriversi sul gran libro del debito pubblico, quanto valga a far entrare nel Tesoro sessanta milioni di lire. »

CADOLINI propone e svolge il seguente articolo in sostituzione a quello della Commissione:

« È data facoltà al governo di stipulare col Banco di Napoli, col Banco di Sicilia e colla Banca Nazionale toscana operazioni analoghe a quella approvata coll'articolo precedente affine di procurarsi una somma di 60 milioni di lire.

« Cadolini — Bargoni — Concini — Piolti de' Bianchi — Mordini — Maldini — Arrigossi — Carini. »

Parlano sopra questo articolo gli on. Cadolini, Nisco, Nervo, Mancini e Torrigiani, dopo di che l'on. Cadolini consente di ritirare il suo articolo, e di accettare un'aggiunta proposta dal ministro delle finanze, che, cioè, è data facoltà al governo di conchiudere operazioni per i bisogni del Tesoro preferibilmente cogli stabilimenti di credito italiani.

Ecco il testo di questa aggiunta all'art. 2:

« Detta rendita sarà alienata, e servirà di base ad operazioni di anticipazione preferibilmente col Banco di Napoli, colla Banca Toscana e col Banco di Sicilia. »

MANCINI presenta una proposta sotto diversa forma, che è respinta.

La Camera approva invece l'aggiunta proposta dal ministro.

PRES. Ora verrebbero le proposte relative al passaggio del servizio di tesoreria dallo Stato alle Banche Nazionale, Toscana, ecc.

(I banchi di sinistra sono tuttora deserti).

MINGHETTI dichiara che la Commissione preferirebbe che sopra questo argomento si adottasse un ordine del giorno, col quale il governo fosse invitato a prendere un provvedimento in questo senso.

SELLA dice che questa materia è oggetto di serii studi per parte del ministero. Promette di presentare un progetto di legge speciale al Parlamento.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Alfieri, il deputato Bonghi dice che non crede che un ordine del giorno avrà per il paese la stessa efficacia di un articolo di legge.

BATTAZZI non crederebbe conveniente adottare nè un articolo di legge nè un ordine del giorno, mentre la Camera ignora se gl'istituti di credito accetterebbero o meno d'incaricarsi del servizio di tesoreria.

SELLA insiste perchè si venga ad una conclusione, poichè bisogna che il paese sappia che la Camera appoggia la via nella quale il ministero si è messo.

CHIAVES propone, a nome della Commissione, un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, relative al servizio di tesoreria da

affidarsi alla Banca nazionale, alla Banca toscana, al Banco di Napoli ed al Banco di Sicilia, passa all'ordine del giorno. »

Messo ai voti è approvato.

SELLA prega la Camera a votare separatamente ed oggi stesso il progetto di legge che riguarda i provvedimenti del Tesoro, e ne dice la ragione.

Il Tesoro ha preso delle anticipazioni che promise di regolare in settembre. Ora sarebbe molto opportuno che si potessero restituire anche prima queste somme agli istituti di credito.

Ciò nondimeno il ministro raccomanda anche come sommamente urgente la votazione delle convenzioni ferroviarie.

SANMINIATELLI rammenta che un ordine del giorno della Camera stabilì solennemente che le votazioni dovevano farsi tutte assieme. Gli è perciò che egli ed i suoi amici non possono acconsentire alla domanda del ministro.

PLUTINO rammenta che i deputati sono sempre rimasti qui perchè la Camera fosse in numero. L'oratore rispetta le necessità delle quali parlò il ministro, ma vorrebbe che i deputati anche votando questo progetto di legge prendessero un impegno d'onore di rimanere qui e di votare anche i provvedimenti ferroviarii dei quali certe provincie hanno tanto bisogno.

Voci a destra: Sì! Sì! Resteremo!

PLUTINO prende atto di questa promessa.

DONATI prende impegno d'onore, in nome suo e dei suoi amici, di non andarsene fino a che non siano votati anche i provvedimenti finanziari.

CADOLINI rammenta che anche nel 1864 si prese un impegno formale di discutere certi progetti di legge, e che invece i deputati se ne andarono ed i progetti furono ritirati.

MANCINI si oppone anch'egli alla proposta del ministro. Crede che l'aspettare qualche giorno non pregiudica cosa alcuna.

SELLA (ministro). Accetta che si differisca il voto a lunedì in principio della seduta. Il ministero non vuole procedere per sorpresa, ma era in obbligo di annunziare alla Camera l'urgenza di votare sollecitamente questa legge.

La seduta è sciolta alle ore 6 3/4.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il *Commercio di Genova* del 22 scrive che il giorno prima, al comando del dipartimento marittimo della Spezia pervenne un ordine telegrafico, emanato dal ministero della marina, il quale dispone che la corazzata *Principe di Carignano*, comandante Burroni, debba trovarsi in istato di armamento pel giorno 23 corrente.

— Anche ieri sera, scrive il *Movimento* di Genova del 22, fu notato un nuovo *tentativo* di dimostrazione politica. Oramai è la terza volta, e pare che dovrebbe bastare. Quanto si avvantaggia la libertà, nel cui amore nessuno ci avanza, con manifestazioni prive di modi degni e senza scopo?

— Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 23, partivano per Firenze il nostro prefetto conte Bardesono ed il procuratore generale comm. Manfredi.

Alla stazione della ferrovia fu rimesso il picchetto di guardia, come vi era durante la guerra del 1866 ed i moti garibaldini del 1867. È una disposizione relativa ai trasporti militari.

— Ieri a sera, scrive la *Lombardia* dell'22, cinquanta o sessanta monelli tornavano ad assembrarsi come nelle sere precedenti in piazza del Duomo, e mentre aspettavano un condottiero qualunque, davan poi in qualcuno dei soliti gridi, che con loro gran sorpresa non trovavano risposta. Alcuni cittadini ed esercenti, stanchi però, e giustamente, di queste scene indecenti, che compromettono in certo modo il decoro e gli interessi della nostra Milano, cominciarono a somministrare a quella turba adolescente e scamiciata una buona dose di bastonate, mettendoli in fuga, sicchè pochi minuti dopo la piazza era spazzata, e la tranquillità non venne menomamente turbata.

Questa mattina verso le ore 3 1/2, parte della nostra guarnigione in completo assetto di campagna, eseguì una marcia manovra, spingendosi la cavalleria lungo la strada di Monza.

Dal campo di Somma, sono giunti questa mattina il 5° battaglione bersaglieri e parte del 50° reggimento fanteria.

Il generale Ricotti, comandante la divisione militare di Milano, parte alla volta di Firenze ove assisterà domenica al ministero della guerra ad un congresso di generali, che vi si terrà sotto la presidenza del generale Pianell.

Contrariamente a quanto venne annunciato da alcuni giornali, il municipio di Varese non ha votata alcuna somma pel San Gottardo, limitandosi ad appoggiare il Consiglio provinciale.

E aspettata a Stresa, nell'entrante settimana, S. A. R. la duchessa di Genova, proveniente dalla Baviera.

Chi la fa l'aspetti. — Il *Cittadino* di Trieste scrive che nelle ultime elezioni comunali di Ragusa, raccoltosi il comitato per la proposta dei consiglieri, favvi chi propose un israelita, ma un certo Don Kikulajazza ex frate ed ora prete, si oppose dicendo: *Necemo zudjela* (Non vogliamo l'israelita). Ora, poi che fra i due candidati del collegio dei forensi di Ragusa e Ragusa vecchia figurava il suddetto Don, ei fece fiasco, perchè tutti gli elettori (ad eccezione dei preti) lo espulsero dicendo: *Necemo popa* (Non vogliamo preti).

NOTIZIE ULTIME

Il voto d'ieri, sulla quistione sospensiva, era il preludio del voto d'oggi della Camera sulla Convenzione della Banca.

L'articolo primo che approva la Convenzione fu adottato per appello nominale da 180 votanti contro 128. Una maggioranza di 52 voti in favore d'una Convenzione tanto aspramente osteggiata è considerevole.

Pure chi avrebbe preveduto che dopo si sarebbe discusso se la Camera doveva far una discussione per sapere se il ministero abbia o non abbia la fiducia della Camera?

Ciò che è più strano, la quistione fu sollevata dalla sinistra.

Votato il primo articolo della legge, l'on. presidente della Camera comunicò come gli onor. Corte e Nicotera avessero presentata una richiesta per interrogare il ministero intorno alla politica estera, ed un'altra ne avessero presentata gli on. La Porta, Miceli ed Oliva per lo stesso intento.

L'on. presidente del Consiglio sorse dichiarando che la politica del governo è per la neutralità e che oggi stesso nella *Gazzetta ufficiale* ne sarebbe dato avvertimento per norma del commercio e della marina mercantile, affinchè si tenessero ne'limiti dal diritto internazionale segnati a'neutri.

Questa dichiarazione pareva dovesse bastare, ma l'on. Nicotera allargò il tema, parlò di voti di finanza che non sono voti espliciti di fiducia, e sostenne essere necessaria una discussione solenne, la quale faccia sapere al paese se il ministero possegga o non possegga la fiducia della Camera.

Davvero non s'intende come considerazioni siffatte possano esser fatte da deputati di sinistra; ma il presidente del Consiglio, il quale vide disdetto il valore dei voti precedenti, non ha creduto di poter rifiutare la chiesta discussione, affinchè non paresse che il ministero rifugga l'occasione di avere una esplicita dichiarazione dalla Camera.

Ma è ammessibile la distinzione fra voti politici e voti finanziari? Ci ha un voto più politico, più apertamente politico, di quello che fornisce al ministero i sussidi che domanda nella forma con cui li domanda? Il voto de' sussidi non è il voto parlamentare d'appoggio al gabinetto? Se la maggioranza non avesse fiducia nel ministero potrebbe accordargli i mezzi di stare al potere?

Se qualcuno dei 180 deputati che votarono in favore della Convenzione si fosse levato per dichiarare che quel suo voto non significava fiducia, le condizioni sarebbero mutate; ma che la richiesta d'una discussione per sapere se il ministero abbia l'appoggio della maggioranza, è cosa molto strana. Perchè tanta sollecitudine? forse che la sinistra vuol cogliere il destro di appoggiare il ministero? Ma dopo aver combattutte tutte le sue proposte, votato contro tutte le sue leggi, rifiutatigli i sussidi, sarebbe un'evoluzione incomprensibile. Due maggioranze, una per le leggi d'imposte e di finanza, l'altra per la politica, l'una che appoggia efficacemente, l'altra che avrebbe pel ministero soltanto un amor platonico, non si trovarono mai; sarebbe la cosa più bislacca del mondo.

Ovvero la sinistra vuol provocare una nota di sfiducia, nella speranza che il ministero, rimanendo in minoranza, essa potrà raccoglierne l'eredità?

Anche questo concetto ci sembra erroneo, perchè non sono i sentimenti e le idee espresse da giornali più autorevoli della sinistra, che possano condurla al potere, in queste difficili condizioni internazionali.

La discussione politica adunque non si provocherebbe che per costringer la destra a spiegarsi intorno alla politica estera. Se fosse solo per quest'intento non ci vedremo alcun male; ma non tutti la pensarono così. Gli uni vogliono evitare una votazione politica, e di essi si fece interprete l'on. Toscanelli, proponendo l'ordine del giorno puro e semplice sulle domande d'interpellanza, gli altri non la credono necessaria e stimano che la Camera non debba ritardar la discussione delle convenzioni delle strade ferrate, e quest'idea fu svolta dall'on. Broglio, il quale propose che il dibattimento politico fosse rinviato dopo le convenzioni delle strade ferrate.

Allora sorse più che mai viva la discussione, si terminò col mettere ai voti la mozione dell'on. Broglio, ma al punto in cui fu chiesto l'appello nominale e si stava per procedervi, l'on. Broglio la ritirò. Sorse tosto un'agitazione indescrivibile. La sinistra sosteneva che l'on. Broglio non era più in tempo di ritirar la sua proposta. Ma perchè? Forse che non è sempre in tempo un deputato di ritirar una sua mozione, ogniqualvolta la votazione non sia cominciata?

Ciononpertanto ciò bastò perchè la sinistra si ritirasse dall'aula dei Cinquecento, in mezzo a grande commozione. La seduta fu sospesa per un'ora. Quando fu ripresa non rientrarono nella sala delle sedute che l'on. Rattazzi e pochi altri di sinistra. Il partito in massa si è ritirato sul monte sacro e non n'è più disceso. Dicesi anzi che molti di esso partano stasera, ma si possono giustificare, assentandosi per una quistione avuta col presidente della Camera?

Lunedì la Camera delibererà se dovrà votare tosto per iscrutinio segreto la convenzione con la Banca per poterla rinviar subito al Senato, ovvero mantener il voto anteriore, che si debba votare contemporaneamente alle convenzioni delle strade ferrate. Poscia vi saranno le interpellanze, il cui annunzio fu cagione di tanto tumulto nella tornata d'oggi.

Ci si assicura che il principe La Tour d'Auvergne, nominato ambasciatore di Francia a Vienna, deve passar per Firenze prima di recarsi alla nuova sua sede.

Private notizie ci informano che 7 corpi dell'esercito francese, della complessiva forza di 250 mila uomini, sono già entrati nel territorio tedesco.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente si legge:

Il governo del Re ha ricevuto la notificazione che la guerra è dichiarata fra la Francia da una parte, e la Confederazione germanica del Nord, la Baviera, il Wurtemberg, il granducato di Baden e l'Assia dall'altra.

Lo stato di guerra fra potenze colle quali l'Italia è in pace, impone al governo del Re ed ai cittadini del regno l'obbligo di scrupolosamente osservare i doveri della neutralità conformemente alle leggi in vigore ed ai principii generali del diritto delle genti.

Coloro i quali violeranno questi doveri non potranno invocare la protezione del R. governo e dei suoi agenti ed incorreranno anche, secondo i casi, nelle pene comminate nelle leggi speciali e generali dello Stato.

La *Gazzetta Ticinese* ha il seguente dispaccio da Berna, 21:

« È smentita la voce di ieri che i francesi siano entrati nel Lussemburgo. »

Il *Cittadino* di Trieste giunto stasera pubblica i seguenti dispacci:

Vienna, 21 *luglio* (sera). — Secondo una notizia giornalistica sarebbe imminente una conferenza di principi tedeschi a Coblenza.

La *Nuova Presse* reca la notizia che lo Czar e Gorciakoff nella prossima settimana andranno a Varsavia.

La Russia e l'America si studiano d'ottenere la libertà del commercio marittimo nel mare Germanico e nel Baltico.

La *Presse* apprende che sulla piazza di Vienna si fanno acquisti colossali di farine per conto della Germania meridionale.

La *Staatsbahn* sospese tutti i termini di consegna.

La famiglia reale di Baviera viene in Austria.

Basilea, 21 *luglio*. — L'avanguardia francese è entrata ieri nella Germania meridionale. Dieci divisioni di truppa (80 — 100,000 uomini) sarebbero destinate ad occupare gli Stati del Sud.

Vienna, 22 *luglio*. — La Banca nazionale aumentò lo sconto a 6 e 6 1/2 0/0.

La Baviera proibì il passaggio dei vagoni della Westbahn sulla linea bavarese, per cui viene interrotta la comunicazione col Tirolo.

Il governo austriaco chiese energicamente che sia levato il divieto.

Il principe elettore di Assia-Cassel, il quale, spodestato dalla Prussia nel 1866, vive in Boemia, diresse un *promemoria* all'imperatore Napoleone.

I prussiani occuparono Dresda.

Basilea, 22 *luglio*. — L'imperatore dei francesi è già arrivato al campo.

Colonia, 22 *luglio*. — Il grosso dell'armata francese si trova presso Thionville. Ivi si aspetta l'arto delle due armate.

Il principe francese apparve nel Baltico.

Emden, 22 *luglio*. — Presso all'isola di Borkum (allo sbocco del fiume Ems nel mare del Nord) furono vedute due navi francesi.

Presso Saarbrücken (al confine franco-prussiano sul fiume Saar, confluente della Mosella) ebbe luogo una scaramuccia incruente.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berna, 22. — Dopo tre giorni di discussione il Consiglio nazionale ha ratificato i trattati relativi al S. Gottardo con 88 voti contro 16.

Lisbona, 22. — È scoppiata una crisi ministeriale. Il maresciallo Saldanha vuol lasciare il ministero in seguito a divergenze insorte col ministro delle finanze.

Parigi, 22 (ritard.) — Oggi l'imperatore ha ricevuto alle Tuileries i membri del Corpo legislativo, che gli furono presentati dal presidente Schneider. Questi ha pronunciato un discorso in cui disse:

« Il mondo intiero farà ricadere la responsabilità della guerra sulla Prussia, che inebbriata da successi non sperati ed incoraggiata dalla nostra pazienza e dal nostro desiderio di conservare la pace d'Europa, ha creduto di poter cospirare contro la nostra sicurezza e ferire il nostro onore. I voti più ardenti vi accompagneranno all'esercito. Rimettete senza timore la reggenza all'imperatrice. Il cuore della nazione è con voi e col vostro valoroso esercito. »

L'imperatore rispose:

« Io provo una grande soddisfazione alla vigilia della mia partenza per l'esercito di potervi ringraziare del concorso che avete dato al mio governo. Una guerra è legittima quando essa si fa col consenso del paese e coll'approvazione dei suoi rappresentanti. Avete ragione di ricordare le parole di Montesquieu, che il vero autore della guerra non è colui che la dichiara, ma colui che la rende necessaria. Noi abbiamo fatto tutto ciò che da noi dipendeva per evitarla, ed io posso dire che è stata la nazione tutta intiera che, nel suo slancio irresistibile, ha dettato le nostre risoluzioni. Io vi affido, nel partire, l'imperatrice, la quale vi chiamerà intorno a sè qualora le circostanze lo esigessero. Essa saprà compiere coraggiosamente il dovere che la sua posizione le impone. Io conduco meco mio figlio; egli imparerà in mezzo all'esercito a servire il suo paese. Io sono risoluto di compiere energicamente la grande missione che mi è affidata ed ho fede nel successo delle nostre armi, imperocchè io so che la Francia sta ritta dietro di me e che Dio la protegge. »

Parigi, 23. — Il *Journal Officiel* pubblica il seguente proclama dell'imperatore al popolo francese:

Francesi!

Vi sono nella vita dei popoli alcuni momenti solenni nei quali l'onore nazionale, violentemente eccitato, s'impone come una forza irresistibile, domina tutti gl'interessi e prende solo nelle mani la direzione dei destini della patria.

Una di queste ore decisive è suonata per la Francia.

La Prussia, per la quale noi abbiamo avuto durante e dopo la guerra del 1866 le più concilianti disposizioni, non tenne alcun conto del nostro buon volere e della nostra longanimità. Lanciatasi nella via delle invasioni, essa ha destato tutte le diffidenze, obbligò tutti a fare armamenti esagerati e fece dell'Europa un campo ove regnano l'incertezza e la paura dell'indomani.

Un ultimo incidente venne a rivelare l'instabilità dei rapporti internazionali ed a mostrare tutta la gravità della situazione.

In presenza delle nuove pretese della Prussia, i nostri reclami si fecero udire, ma essi furono elusi e seguiti da un procedere disdegnoso.

Il nostro paese ne rientì una profonda irritazione, e subito un grido di guerra risuonò da un capo all'altro della Francia.

A noi non resta più altro che affidare i nostri destini alla sorte delle armi.

Noi non facciamo la guerra alla Germania, di cui rispettiamo l'indipendenza. Facciamo anzi voti affinchè i popoli che compongono la grande nazionalità tedesca dispongano liberamente dei loro destini.

Quanto a noi, domandiamo che si stabilisca uno stato di cose il quale garantisca la nostra sicurezza ed assicuri l'avvenire.

Noi vogliamo conquistare una pace durevole, basata sui veri interessi dei popoli e fare cessare uno stato precario, in cui tutte le nazioni impiegano le loro risorse per armarsi le une contro le altre.

La gloriosa bandiera che noi spieghiamo ancora una volta innanzi a coloro che ci provocano, è quella stessa che recò attraverso l'Europa le idee civilizzatrici della nostra grande rivoluzione. Essa rappresenta gli stessi principii ed ispirerà gli stessi affetti.

Francesi! Io mi pongo alla testa di questo valoroso esercito che è animato dall'onore e dal dovere verso la patria. Esso sa quanto vale, perchè ha visto nelle quattro parti del mondo le vittorie seguire i suoi passi.

Io conduco meco mio figlio, malgrado la sua giovinezza. Egli sa quali doveri gl'imponga il suo nome. Egli è superbo di prendere la sua parte dei pericoli con quelli che combattono per la patria.

Dio benedica i nostri sforzi.

Un grande popolo, che difende una causa giusta, è invincibile.

NAPOLEONE.

Vienna, 22. — L'ambasciatore francese, principe Latour di Auvergne, fu ricevuto a mezzodì dall'imperatore.

Monaco, 22. — La Dieta aggiornò le sue sedute.

Parigi, 23. — È smentita la morte del generale Bousi.

Un dispaccio ufficiale in data di Strasburgo, 22, annunzia che i prussiani fecero saltare in aria alle ore 4 le coscie del ponte di Kehl, sulla riva destra. L'esplosione fu spaventevole. Le torrette del ponte furono distratte. Le pietre vennero a cadere fino sulla riva francese.

Vienna, 22. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che proibisce l'esportazione ed il transito delle armi e delle munizioni sui confini austro-ungheresi.

Un proclama dell'Associazione austriaca per il soccorso ai feriti invita a soccorrere i feriti tedeschi e francesi.

Pest, 22. — Il ministro del culto fu chiamato a Vienna per concertare le misure che si devono prendere contro il dogma dell'infallibilità. Il concordato sarebbe abrogato e verrebbe proibita la pubblicazione di questo dogma.

Berlino, 22. — La *Gazzetta della Croce* reca un decreto del 21, il quale ordina che siano posti in istato di guerra i distretti ove trovansi l'8°, l'11°, il 10°, il 9°, il 2° ed il 1° corpo dell'armata.

Il generale De Kirchbach fu nominato comandante del 5° corpo; il generale Goeben fu nominato comandante dell'8° corpo.

Il generale de Steinmetz riceverà un comando superiore. Il generale de Falkenstein fu designato al comando importante del Nord della Germania.

Il porto di Friederichsort, presso Kiel, fu chiuso, a incominciare da ieri, a tutte le navi del commercio.

Pietroburgo, 23. — Il governo ha pubblicato ufficialmente la seguente comunicazione: L'imperatore della Russia fece tutti i suoi sforzi per impedire la guerra. L'imperatore ha deciso d'osservare una stretta neutralità, finchè gli avvenimenti della guerra non toccheranno gl'interessi della Russia, che è sempre disposta a rendere la pace all'Europa.

Berlino, 23. — Il *Bureau Wolff* telegrafa quanto segue:

Bismarck e Thile dichiarano, contrariamente al dispaccio di Grammont, che fra loro e Benedetti non si fece mai menzione della candidatura del principe di Hohenzollern, dacchè gli venne offerta la Corona della Spagna.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 23 luglio. 22	23
Rendita francese 3 0/0	65 40	65 70
» » report	— —	— —
» italiana 5 0/0	45 40	45 90
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lombardo-venete	330 —	335 —
Obbligaz. »	212 50	220 —
Ferrovie Romane	44 —	45 —
Obbligaz. »	111 —	113 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. » 1866	130 —	131 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito mobiliare francese	160 —	155 —
Obblig. della Regia tabacchi	— —	— —
Azioni id.	580 —	— —
	Vienna, 23	
Cambio su Londra	— —	
	Londra, 23	
Consolidati inglesi	90 1/8	

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 23 luglio

5 0/0	C. l.	51 35	d.	51 65
Id.	FC. l.	51 35	d.	51 25
3 0/0	C. l.	— —	d.	— —
Impr. naz. par. 5 0/0	N. l.	71 —	d.	70 —
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	— —	d.	— —
Az. Regia cont. Tabacchi, carta	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. 6 0/0 Regia Tabacchi, carta	N. l.	— —	d.	— —
Az. Banca naz. Tosc.				
1° gennaio 1869	C. l.	— —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	FC. l.	— —	d.	— —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 95	d.	21 85

Prezzi fatti dal 5 0/0 51 30 re.

Borsa di Milano del 21 luglio

Rendita italiana 5 0/0	cont.	— —	48 15
» » 5 0/0	f. m.	— —	47 70
Az. Banca Nazionale	cont.	2200 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	— —	240 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	140 —
» Beni demaniali	cont.	430 —	— —
» »	f. m.	430 —	— —
» Città di Milano 1869	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 22 luglio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 0/0 Rendita italiana	cont.	50 50	48 70
» »	f. m.	50 50	48 75
Banca d'Italia	f. m.	1930 —	1890 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	395 —	395 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	280 —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 22 luglio.

Corso legale 49 42 1/2

Banca Nazionale c. d. n. in c. 1900.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 22 20 a 22.

Salute a tutti mediante le dolce **EFFERVESCENTE ARABICA** Du Barry di Londra, che guarisce senza medicine, 52 purghe, malgrado le disposizioni, gastriti, gastralgia, ghiandole, vertigini, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tic, ogni disordine di stomaco, gola, fauci, voce, bronchi, vescica fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N° 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, della duchessa di Parkow, della signora marchesa di Brehan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 fr. 45 fr. **DU BARRY & C°** 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la **REVALENTA AU CHOCOLATTE**, per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c., per 48 tazze 8 fr.; in tavolette, per 12 tazze L. 2. 50.

DEPOSITO. — A Firenze **A. Bonito Ferrari**, 27, via Cavour; A. Cazzoli, 15 via Tornabuoni; **Roberts**, 17 via Tornabuoni; **R. Contenti** e C° via Panzani, e **F. Paletti**.

TEATRI DEL 24 LUGLIO

R. POLITEAMA. — Opera *Gli Esposti* — Ballo *Devadacy*.

ARENA NAZIONALE. — Alle 5 1/2. *Il furioso* — Alle 8 1/2. *Fernanda*.

ARENA GOLDONI. — A ore 5. *Pier Capponi* con farsa. — A ore 8 1/2. *Le banche romane di Napoli* con farsa.

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE
DA G. T. MEYER

FIRENZE — *Via del Sole*, 4 — FIRENZE

Rimedi approvati, perchè efficacissimi contro Gotta, Reumatismi, Artritide, Rattrappature, Paralisi, Risipole, Mali polmonari e tracheali, Catarri cronici, Debolezze dei nervi, Idropisia, Scrofole, Serpigine, Mal di denti e di orecchi, Geloni, Sudori repressi, ecc. Dessi consistono quali rimedi diretti in **Olio** e **Spirito** per frizioni ad uso interno, **Estratto da bagni, Pastiche, Pomata** e **Sapone**, il tutto di **Pino Silvestre.** Più, quali coadiutivi e preservativi in **Flanelle doppie e fini, Filò da calze, Camiciuole, Mutande, Calze, Berretti, Scalda spalle - reni - petto - braccia, Parafreddo, Fasciacorpo, Ginocchiali, Guanti, Polsini, Solette, Ovatta antireumatica,** ecc. **Il tutto di lana silvestre.**

Contro invio di francobollo da 20 centesimi si spedisce per tutta l'Italia la distinta dei prezzi fissi in un con un piccolo trattato analogo, corredato da certificati di autorità competenti e persone distinte.

Merita una speciale menzione l'*Estratto* di Pino da bagni, coi quali furono guariti i più inveterati mali di Gotta, Reuma, Paralisi ecc. e che agiscono allo stesso tempo tanto favorevole sugli Organi respiratori. Detti bagni si possono preparare sì in casa che in qualunque stabilimento balneareo.

Certificati

Essendo io guarito perfettamente in mano di otto giorni da una inveterata Sciatica dolorosissima alla gamba destra, che mi rese penoso il camminare, mediante semplici frizioni di Olio di Pino e l'uso di una Mutanda di Lana di detta pianta, generi acquistati dietro consiglio di un mio amico dal Sig. *Meyer* che ne tiene Negozio: credo mio dovere di farne pubblica menzione; e ciò per la pura verità.

C. Morel
Direttore delle Cucine di S. A. R. il Principe di Savoia-Carignano

Prèviatissimo signior Meyer,

In segno di profonda gratitudine e per giovare a chi può essere affetto di Reumatismo, Gotta, Rattrappature, Resipole, ecc. porto a pubblica notizia la prodigiosa efficacia dei Prodotti di Pino Silvestre. — In varie riprese mi liberai, mediante frizioni di Pino, da atroci dolori nella schiena, spalla e nel fianco, più riacquistai l'uso di una mano rattrappita a cagione di un colpo di martello. Un resultato più sorprendente ottenni in una Resipola che occupò da vari giorni tutto il mio capo, sfratigurandomi il viso; gli occhi erano chiusi dal gran gonfio, i denti dimenavano tutti. Erano già due giorni che non poteva inghiottire alcuna sostanza, i dolori erano atroci e tutti i rimedi senza alcun successo. In questo stato penoso una sera mi feci porgere la boccetta d'Olio di Pino, di cui son sempre provvisto, versandone nella mano e fregando ben bene tutto il viso, poi fasciai il capo col fasciacorpo da Lei acquistato; e come piacque a Dio, dopo qualche bruciore m'addormentai profondamente, svegliandomi non prima della mattina dopo, e chiedendo la mia colazione a gran sorpresa e consolazione della mia famiglia. La gonfiezza era quasi sparita e cessò del tutto dopo una seconda frizione; i denti si erano rifermati ed io poteva alzarmi. Inoltre spesso mi è accaduto di poter giovare con questi mirabili rimedi ai miei numerosi lavoranti e sempre col miglior successo, ed è perciò che io non mi formo di divulgare e raccomandare l'efficacia di questi Preparati di Pino Silvestre.

Con questa abbia per amico il suo devotissimo

Firenze, gennaio 1870. **Filippo Scultetus**
Maestro-Meccanico nelle Officine delle Strade Ferrate Romane

L'IMPRESA
Cavazza, Callegari, Torriani e Valle

Avverte i signori viaggiatori, come a maggior loro comodo, e per ovviare al troppo cocenti calori estivi, le partenze dei servizi dalla Spezia per Sestri Levante, avranno luogo alle ore 6 ant. ed alle ore 10 pom.; e da Sestri Levante per la Spezia alle ore 8 ant. ed alle 7 30 pom.

I prezzi dei posti restano conservati col ribasso del 50 0/0; cioè: per le messaggerie L. 4, per gli omnibus L. 3.

2000 A 6000 LIRE ITALIANE DI STIPENDIO

Si cercano agenti e corrispondenti per tutti i comuni dItalia. Indirizzare le domande (franco) con 60 centesimi francobolli per affrancare la risposta, a Vivian, L. 7 Great Castle street Londra W.

LIBRI VENDIBILI
presso Stefano Jouhaud
Via Calzaioli, 12, p. 1°

Fazio (Eugenio). La Donna. 1 vol. in-16°, 1870. L. 1 50.

Michelacci prof. — Della Pellagra, 1 vol. in-8°, 1870. L. 1 50.

È pubblicato il terzo fascicolo del 4° volume (Decisioni, 1870) degli **Annali della Giurisprudenza Italiana.**

I signori associati che si trovano arretrati nel pagamento sono pregati mettersi in regola.

Non più Iniezioni!!!

I confetti BLOT, tonici, depurativi, senza mercurio, infallibili contro tutte le Malattie segrete d'ambo i sessi, recenti e croniche le più inveterate, scoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina, non esigono nè privazioni, nè regime speciale.

Prezzo: Scatola L. 5.

Deposito generale per l'Italia, Napoli, presso Pietro Viappiani; Toledo, 203 e 205; in Firenze presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27.

Si spediscono ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI ANDORNO
presso Biella

diretto dal dott. **PIETRO COMBA** già libero professore d'idroterapia all'università di Torino

ANNO XI. *Fu aperto il* 25 MAGGIO

Dirigersi ivi al Direttore

ALLA LIBRERIA DANTE
Firenze, via dell'Orivolo, 22

È stata aperta la vendita a prezzi assai modici di un scelto assortimento di libri antichi e moderni.

ESSENZA DEPURATIVA
concentrata al joduro di potassio

DEL DOTTOR **Ducoux** DI POITIERS

per rigenerare il sangue e depurarlo, distruggere le conseguenze risultanti da malattie contagiose, paralizzare l'azione del principio se è stato assorbito, tali sono le virtù principali di questo prezioso *depurativo* che nelle malattie sifilitiche è il compimento di tutti i trattamenti usati e serve a preservare dagli effetti contagiosi seconda e terziari, che radicalmente guarisce se esistono. S'impiega anche con vantaggio nei reumatismi e malattie della pelle. — Fiac. Fr. 12, 1/2 fiac. 6 50 — Deposito a Milano, all'Agenzia Manzoni e C., via della Sala, N. 10, Firenze da Pieri e Targioni farmacisti.

DELETTREZ
Fabbrica Avenue de Neuilly 7, NEUILLY.

DELETTREZ
41 Rue d'Enghien, PARIGI.

PARFUMERIE DU MONDE ELEGANT

CHOIX DELICIEUX
ARTICOLI RACCOMANDATI

LATTE DI CACAO: rende e conserva alla carnagione la morbidezza e la freschezza. La sua azione è efficace contro l'abbronzatura del sole, le macchie di rossore, ed annienta i cattivi effetti dell'impiego dei belletti di ogni specie.

ACQUA da toilette, alla

ESTRATTO d'odori per il fazzoletto al mazzetto campagnolo, al mazzetto del mondo elegante, al profumo dei Campi al jockey-club, all' essenza di viola, all'essenza del mazzetto e alla maresciallo.

Grazioso Batuffolo ripiene di profumerie per regalo. — Aceto inglese per le conversazioni ed il teatro. — Polvere di riso alle viole d'orinzia, al mazzetto dell'imperatrice, alla maresciallo, alla verbena, ed altre per rinfrescare ed imbianchire la pelle.

Lustrino per dare la incantevole alla barba ed ai capelli.

TITRE OBLIGE
viola, alla glicerina e al mondo elegante.

CASSETTE da viaggio.

POMATA finissima di tutti gli odori per dar lucido e far crescere i capelli.

ELISIRE DENTIFRICIO per la bianchezza e conservazione dei denti.

Deposito generale per tutta Italia

presso la Ditta A. DANTE FERRONI, Via Cavour, N. 27, *Firenze*, e presso i principali parrucchieri e profumieri. — Ogni compratore avrà diritto ad una Boccetta, per saggio, d'Acqua di Colonia del Gran Cordone sopranneminata la MARESCIALLA DI TUTTE, e ad un piccolo flacon ELISIRE DENTIFRICIO.

AFFITTASI
subito il **VILLINO MOLINI** con giardino, ut. dici o sedici stanze a piacere. Il tutto insieme, prezzo L. 5,000 all'anno. Le undici stanze sole col giardino, L. 3,000 all'anno. Le cinque stanze sole, nelle quali è compresa una gran sala, senza il giardino, L. 2,000 all'anno.

Dirigersi via della Costa S. Giorgio, n. 47, presso il portiere, trovandosi i Villino vicino alla salita subito dietro lachiesa di Santa Felicita, corrisponde insieme col giardino, all'altezza di un ultimo piano, ed è confine col reale giardino di Boboli. Occorrendo, trovasi nello stesso locale il comodo di stalla, rimessa e camere per servitù; in tutto altre sette stanze ed un cortile. Per uso di speculazione il prezzo sarà diverso, specialmente poi se trattasi di dare ingresso al pubblico.

OGGI 24 CORRENTE
IL GAZZETTINO ROSA
Esce in gran formato

Corrispondenze dal Campo prussiano, dalla Capitale, dalle provincie, Cronaca cittadina, Sottovoce, Riviste, Appendici letterarie e teatrali ed il romanzo

IL PRINCIPE CANE
dell'autore del PARIGI IN AMERICA
EDOARDO LABOULAYE

Dispacci, Notizie di Borsa e politiche

PREZZI D'ABBONAMENTO

Milano: Trimestre L. 4 50, Semestre L. 9, Anno L. 18.
Provincie: Trimestre L. 5, Semestre L. 10, Anno L. 20.

L'Ufficio è in Milano, via Pietro Verri, n. 18.

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

guarita coll'estratto anti-epilettico
PROFESSORE GEMMA
già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcoloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ed un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno questa opera filantropica.

Si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico a chi ne fa ricerca.

Prezzo della scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque mediante vaglia postale, franco di porto per tutto il regno d'Italia.

Agenti sommissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via Nuova, N. 15 Torino

LA PENA DI MORTE
Parole dell'avv. P. ROSSETTI al popolo

Della quistione che si agita oggi in quasi tutta Europa, crediamo non sia mai stata trattata con tanta forza di argomentazione come nel suddetto opuscolo pubblicato ora dalla tipografia del Senato, **Cotta e C.** Detto opuscolo è di pag. 68 in ottavo grande e grande formato. Prezzo L. 1 30. Si spedisce franco nel regno dietro corrispondente vaglia-postale diretto alla detta Tipografia del Senato, via della Ninna, n. 1, oppure all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via, Panzani, n. 18, Firenze. Col solo aumento di cent. 20 (L. 1 50) si spedisce raccomandato.

NEL GRAN DEPOSITO
DI LETTI
DI
FRANCESCO BENCINI
Via dei Servi N. 3.

Trovasi pronto, per chi voglia corredare i propri Giardini di mobili analoghi ed ottenerne la bontà ed il buon gusto insieme all'economia, un grande assortimento di poltrone, sedie e sgabelli in ferro di forme svariate, eleganti e di novità a prezzi modicissimi; non che una vistosa quantità di panche di ogni disegno. Il grande smercio e l'economia raggiunta dal suddetto in tali prodotti industriali, gli concedono di vendere a prezzi da non temere veruna concorrenza.

Si forniscono Giardini pubblici e si prende qualsiasi ordinazione.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS **(franchi 7) (franchi 13)**

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata **(successo garantito)** E. Sallès, profumiere chimico, 8, rue de Buci, Paris. Deposito in Firenze, presso F Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, e A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

La Longevità è assicurata dall'uso
DELL'ACQUA DELLE TAMERICI
PURGATIVA E DEOSTRUENTE
di proprietà degli eredi Schmitz

PRINCIPII MINERALI		INDICAZIONI MEDICHE
Cloruro	di Sodio	Utilissima negli ingorghi de' visceri
detto	di Magnesia	abdominali, specialmente del Fegato e
Solfato	di Soda	della Milza. Rimedio sicuro contro l'it-
detto	di Potassa	terizia e contro la Stipsi ostinata.
detto	di Magnesia	
Carbonato	detta	

Dose 3 o 4 *Bicchieri per avere una purga abbondante, presi la mattina a digiuno a piccole dosi agirà come deostruente.*

Per ordinazioni indirizzarsi al fattore GIANNINI, Agente alla Polla delle Tamerici ai Bagni di MONTECATINI (Toscana).

AVVISO
LA TANTO RINOMATA ACQUA TAMERICI

di proprietà dei signori eredi Schmitz posta ai regi Bagni di **Montecatini** (Toscana).

Vendesi in Firenze

tanto all'ingrosso che al minuto, ed anche a bicchieri volendo

AL GRAN MAGAZZINO DETTO

IL VERO MONTECATINI
PIAZZA S. M. NOVELLA, N. 22.

Il sottoscritto ne garantisce la legittimità e freschezza di esse, perchè la ricevo tre volte alla settimana in quantità ragguardevole: smercio raggiunto per le ragioni esposte, nonchè dalla discretezza del prezzo, e la prontezza con la quale siesseguisce qualunque commissione.

CARLO BIRINDELLI

PASTIGLIE
di Codeine per la tosse
preparazione del farmacista A. Zanetti di Milano

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo Lire 1.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e presso la ditta A. D. Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

DIECI ERBE
Liquore stomatico digestivo, di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti. facilitando l'appetito o neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i rutì, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente lo stomaco nè il ventricolo come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si abusa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del MONTE ORFANO da G. B. Frassine fu Rovato (Bresciano).

Si prende solo o coll'acqua, seltz o caffè, la mattina e prima d'ogni pasto.

PREZZO: Cent. 75 la Bottiglia con istruzione.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e via Panzani, 18. Si spedisce dovunque però ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente.

Agenti generali in Italia, *A. Manzoni e C.*, in Milano. Depositi in Firenze, farm. *Pieri e Targioni*. Pisa *Rossi e C.*

RECOMPENSE UNIQUE — EXP. HAVRE 1868.

EAU DES FEES
Ammessa all'Esposizione Univ. del 1867
preparata
secondo la formula del Dott. MOREL

L'Eau des Fées ha risolto di una maniera definitiva il problema della tintura progressiva per i capelli e la barba. Si può dire con verità, essa è l'ultima espressione della Scienza applicata all'arte del chimico. Essa non ha dunque nulla di comune con quelle preparazioni malsane ed anche dannose, offerte giornalmente al pubblico. Il suo impiego è del più facili; con l'Eau des Fées, ognuno può tingere da sè stesso i suoi capelli e barba in qualsiasi colore.

MADAMA SARAH FELIX

si è fatta propagatrice di quest'acqua veramente maravigliosa. Deposito generale, 48, Rue Richer, Paris.

Deposito generale in Italia per la vendita all'ingrosso e dettaglio, in Firenze da F. COMPAIRE, via Tornabuoni, 20, al Regno di Flora, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri del Regno.

ACQUA DI JANINA
Del Dott. A. Bisi,
PER LA
COLORAZIONE DEI CAPELLI
E L'IGIENE DELLA CAPIGLIATURA

L'ACQUA DI JANINA è sorprendente, insuperabile per igienicità. Dà ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutte le capigliature. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcun prodotto vescicante o irritante.

Coll'uso di quest'acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre per la coloraziene dei capelli, impiegandola a distruggere le pellicole, le crumieni pericolose della cute, cioè, la radice del capelle ritorna in uno stato perfettamente normale e nella più esatta proprietà.

Deposito a Parigi da M. Motes, rue Feydeau, 7.

Si vende a L. 6 la bott. all'Agenzia A. Manzoni e C., via Sala, n. 10, in Milano. In Firenze, alla farm. Pieri, via Condotta.

SOCIETÀ RUBATTINO
LINEA DELLE INDIE

L'Amministrazione rende noto al commercio che il nuovo piroscafo ad elice di tonnellate 2,500

ASIA
comandato dal capitano ENRICO OVIGLIO

partirà da **Livorno** *direttamente* per **Bombay** (via del Canale di Suez) il giorno 11 agosto p. v. a ore 6 pom., toccando **Napoli, Messina, Port-Said, Suez** e **Aden.**

Il viaggio dell'11 settembre p. v. sarà eseguito dall'altro nuovo piroscafo il **PERSIA.**

Dirigersi per imbarco ed informazioni agli uffici dell'Amministrazione.

Hotel et Pension Alpestre
SUR LE
MONTE GENEROSO
Situé entre le **lac de Como** et le **lac de Lugano à 3700 pieds au dessus du niveau de la mer**
OUVERT DU 1.re MAI AU 1.re NOVEMBRE

Télegraphe et Poste journalière dans l'Hôtel. Guides, cheveaux et petites voitures pour l'ascension. S'adresser à *Mendrisio* Canton du Tessin Suisse chez le
Docteur Charles Pasta
Propriétaire et directeur de l'Etablissement.

ALUYNA
Nuovo amaro-vegetale-tonico e stomatico
PREPARATO DAL FARM. **LUIGI PICCINIMI** DI VENEZIA

Specifico raccomandato per chi soffre inappetenze, indigestioni, debolezza di stomaco, goliche sentose, verminazioni, ecc., ecc., nonchè eccellente estratto per fare Vermouth istantaneo mescolandone una bottiglia grande con sei litri circa di vino bianco.

Esso è composto di sole sostanze vegetali e non è spiritoso come tanti altri amari di tal genere, per cui gode di tutte le virtù toniche e stomatiche senza recare, inoltre, alcun inconvenienti anco alle persone le più delicate. *L'amaro è l'amico dello stomaco;* ma se questo ha per base l'*Alcool* riesce più dannoso che utile, producendo il più delle volte *Emicranie, Gastralgie* e *Nevralgie*, per cui chi farà uso dell' Aluyna troverà tutti i vantaggi. Somministrato dalla terapeutica è una bevanda non disgustose, tanto pura che all'acqua di fonte o di Seltz a cui comunica la sua amarezza ed il suo aroma gradevole. Unita alle acque ferruginose naturali od artificiali, facilita l'assorbimento e l'assimilazione del ferro, che esse acque contengono rianimando le forze digestive. È pure ottimo ricostituente da ogni malattia e propriamente delle *febbri intermittenti*, delle quali è preservativo col suo uso giornaliero. — In ciascuna bottiglia si troveranno maggiori dettagli sul suo uso e modo di servirsene.

PREZZO: Bottiglia grande L. 3 — } con istruzione
— — piccola » 1 50 }

Fabbrica e deposito generale presso l'Inventore in Viareggio: farm. al Dante. — Depositi succursali nelle primarie farmacie d'Italia e segnatamente in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e via Panzani, 18 e farm. della Legazione Britannica; in Genova all'Agenzia farmaceutica Bruzza; in Milano Agenzia di A. Manzoni e C. — Torino, Rigois — Napoli, Scarpiti e Generoso Curato — Roma, Cirilli e Simimberghi — Venezia, Botner — Bologna, Zarri — Ferrara, Navarra — Parma, farmacia Turconi di A. Jemoli — Pisa Petri e Carray — Lucca, Gemignani — Livorno, Dunn e Malatesta e Panerai — Aresso, Ceccherelli — Lodi, Boggiali — Foggia, Accinni — Palermo, Monteforte — Bergamo, Terni — Como, Pagliardi — Gallipoli, Garaya — Brescia, Girardi — Mantova, Carnevali — Udine, farm. Filipporzi.

A chi farà ordinazione al di sopra di it. L. 15 avrà uno sconto, e si spedisce ovunque col solo porto ed imballaggio a carico del committente.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.